

DELPINI: MANUALE PER RESISTERE IN CITTÀ

L'arcivescovo sulle terrazze del Duomo: cinque ragioni per non arrendersi e vivere lo stupore

di Annamaria Braccini AVVENIRE 24 marzo 2026

«Quando non succedono più miracoli a Milano e l'idea del miracolo si è cristallizzata nel miracolo economico, quando ti dicono, “non sei altro che una macchina, presto ci saranno macchine più efficienti e convenienti e non ci sarà più bisogno di te”, tu resisti. Continua a guardarti dentro con occhi semplici e a commuverti per l'amore che vivi, per la tenerezza che sei capace di esprimere. Continua a guardarti intorno e a dimorare nello stupore dell'imprevedibile generosità della gente. Il virus si chiama l'invadenza della tecnologia e la presunzione della scienza da quattro soldi. E tu resisti, resisti nello stupore».

È questo il primo capitolo, dei 5, che compongono il “manuale per la resistenza” che l'arcivescovo ha lanciato in modo ideale, ma da un luogo fortemente simbolico come le terrazze del Duomo, per «resistere, resistere nel cuore della città, nelle complicazioni, nella frenesia delle giornate. Resistere nella vita, nell'amore, nell'accoglienza della verità, nella speranza, nella fraternità». All'alba, mentre stava per iniziare un nuovo giorno, infatti, è stato il verbo “resistere” - che tante volte ha segnato, come un mantra, la Milano che non si è arresa al nazifascismo o al malaffare - a risuonare più volte dalla Madonnina (per una volta vicinissima) in uno dei più attesi e suggestivi eventi di “Soul Festival di Spiritualità”. Tra le sonorità eseguite al violoncello da Issei Watanabe, brani poetici e letterari, affidati alla lettura del noto attore Lino Guanciale, da Wisława Szymborska a Charles Péguy, da Luigi Santucci a Walt Whitman, Martin Buber nei suoi magnifici racconti Chassidim e Cesare Zavattini per arrivare alla Gerusalemme celeste di Apocalisse 21, quella che è andata in scena - è proprio il caso di dirlo - è stata così la bellezza del mistero che ogni mattina si rinnova.

«Quando ti dicono: “l'amore è un'euforia del sentire e finisce presto in una ferita, non credere che si possa amare ed essere amati per sempre, continua ad avere stima di te stesso, a credere di non essere solo un fascio di emozioni precarie, perché tu sai amare, tu vuoi amare, puoi dire una parola definitiva, una promessa che dura per sempre»,

ha scandito monsignor Delpini.

«Quando ti dicono: “se vuoi dimostrare di essere intelligente, devi essere agnostico. Non essere così ingenuo da credere che esista una verità che meriti di essere cercata. Del resto, non sei abbastanza intelligente per affrontare le domande sul senso delle cose: accontentati di sapere il prezzo delle cose. Non perdere tempo in preghiere, il tutto della vita è un enigma spaventoso”, resisti nell'evidenza semplice di vivere una vita ricevuta, di riconoscere la rivelazione luminosa, di contemplare la verità amica, mite, paziente, quella che promette la felicità».

Da qui, nelle parole del presule, anche un ulteriore capitolo del suo manuale: resistere nella speranza a fronte di chi pensa che tutto sia destinato a finire nel nulla per cui, se si può, è meglio godere il presente perché «il futuro sarà peggio».

«Quando ti dicono così, tu resisti nel visitare il tuo intimo desiderio di vivere per sempre; resisti nell'ascoltare la promessa affidabile di vita eterna, nel percorrere le vie del presente e del futuro come una missione da compiere e non come un destino da subire».

Infine, contro il virus dell'«egoismo individualistico», la fraternità per opporsi a chi dice: **“degli altri non puoi fidarti: sono nemici oppure parassiti oppure un accumulo di fastidi. La tua sicurezza è nell'isolarti e ti conviene pensare a te stesso; ti consiglio di credere più alla pubblicità dei mercati che alle promesse degli amici. Credi alla pubblicità e consuma, consuma, consuma. Tu resisti ha concluso Delpini -, riconosci la verità antica: la gioia nasce dal prendersi cura della gioia degli altri. Resistiti nella gratitudine del bene ricevuto, resistiti nella consolazione dell'amicizia, resistiti nella lieta dedizione alle persone che ami».**